



La requisitoria. Ai giudici che indagano sul delitto Mattarella gli estremisti di destra fanno rivelazioni diverse su chi avrebbe partecipato al progetto di evasione del leader «nero»

# Concutelli, le versioni dei pentiti

Proseguiamo, con la deposizione degli estremisti di destra pentiti, la pubblicazione del capitolo «La pista nera» della requisitoria sui delitti politici di Palermo.

Continua Francesca Mambro: A d.r. «Non ricordo se Valerio è la moglie del Mangiameli già si conoscessero, né ricordo se, a casa del Mangiameli, tentò di riparare la maniglia della porta di ingresso».

A d.r. «Escludo che l'Amico avesse il comportamento tipico delle «donne siciliane»; essa assisteva liberamente ai nostri discorsi e noi non adottavamo alcuna cautela per evitare che ci ascoltasse».

A d.r. «A Tre Fontane facemmo la conoscenza di Alberto Volo e della moglie e di una coppia di coniugi, con due figli abbastanza grassi di circa dieci-dodici anni. In loro presenza e davanti a me non si parlò di Concutelli».

A d.r. «Durante la nostra permanenza a Tre Fontane, Mangiameli si allontanò per alcuni giorni, poiché doveva recarsi a Taranto per affittare una casa in vista dell'evasione di Concutelli. Al suo ritorno, ci disse che aveva preso in affitto un vilino bifamiliare con annesso giardino. Ci disse che si era recato a Taranto personalmente e noi comprendemmo dai suoi discorsi, anche se non ce lo disse esplicitamente, che si era fatto accompagnare da qualcuno».

La lettura coordinata delle dichiarazioni acquisite, in ordine ai piani da attuare a Palermo per l'evasione di Pierluigi Concutelli, induce ad alcune interessanti riflessioni, determinate dai riferimenti ai soggetti che parteciparono ai due progetti.

Invero, al piano del novembre 1979, in qualità di organizzatori e/o esecutori, avrebbero partecipato: 1) Secondo Concutelli, Francesco Mangiameli, Sergio Calore, Valerio Fioravanti e «altri del suo gruppo» (incerta, invece, la partecipazione di Mario Rossi, del quale Concutelli parla nell'interrogatorio del 23.6.1989, per manifestare poi, in un successivo confronto col Rossi, dubbi determinati da una possibile imprecisione dei propri ricordi); 2) secondo Dimitri, egli stesso, Roberto Fiore, Gabriele Adinolfi, Francesco Mangiameli, Sergio Calore, Valerio Fioravanti e, forse, Roberto Nistri; 3) secondo Calore, egli stesso, Valerio Fioravanti, Giuseppe Dimitri, Roberto Nistri (e, forse, Roberto Mirandese, Stefano Procopio, Mario Rossi o Bruno Mariani); non era nota al Calore, invece, la partecipazione di Francesco Mangiameli; 4) secondo Valerio Fioravanti, egli stesso, Sergio Calore, e altri non indicati, con esclusione di Francesco Mangiameli.

Invece, al piano programmato per l'aprile 1980, avrebbero partecipato: 1) Secondo Concutelli, Francesco Mangiameli, Valerio Fioravanti e altri del suo gruppo, tra cui Francesca Mambro e Stefano Soderini; in particolare, Valerio Fioravanti avrebbe anche passato alla fase di attuazione del piano; 2) secondo Soderini, egli stesso, Pasquale Belsito e «i magnifici 7» (Valerio Fioravanti, Mambro, Cavallini, Ciavardini, Rossi, De Francis, Vale); 3) secondo Valerio Fioravanti, egli stesso, Roberto Fiore, Francesco Mangiameli e altri «camerati» non conosciuti; 4) secondo Francesca Mambro, Valerio Fioravanti e Francesco Mangiameli. La prima riflessione riguarda la composizione «politica» dei gruppi. Quello impegnato nel primo progetto (novembre 1979) è costituito da membri di varie formazioni dell'ultradestra (Terza posizione, Costruiamo l'azione, Nar); quello impegnato nel secondo progetto è costituito, invece, soltanto da membri del gruppo di Valerio Fioravanti («i magnifici sette») e da persone a lui accostatesi in questo periodo (Soderini, Belsito).

Di altra «matrice» politica (T.P.) resta soltanto Francesco Mangiameli. La seconda riflessione riguarda il momento, in cui si sarebbe stabilito un «contatto» tra Valerio Fioravanti e Francesco Mangiameli. È significativo, a tal riguardo, che in relazione al piano di evasione concepito nel novembre 1979 Valerio Fioravanti esclude di aver avuto contezza della partecipazione di Francesco Mangiameli; laddove invece, secondo altre fonti (Concutelli e Dimitri), Francesco Mangiameli era colui che, per primo, aveva ideato il piano di evasione.

Un'altra considerazione riguarda la presenza o meno nell'ospedale Civico di Palermo, nell'ambito del piano di evasione del novembre 1979, di Valerio Fioravanti e di altri del suo gruppo.

«COSÌ FALLÌ L'EVASIONE»  
La circostanza non può darsi chiarita, poiché Concutelli, nel suo interrogatorio del 23.6.1989, ha affermato dapprima di aver saputo da Calore e dallo stesso Fioravanti che costui e altri del «gruppo romano» erano presenti nell'ospedale, aggiungendo però subito dopo che Valerio gli aveva confermato «non già la sua materiale partecipazione, bensì la sua conoscenza della partecipazione del gruppo romano all'evasione».

D'altra parte, Sergio Calore ha precisato (dich. 29.4.1986) che, pur ritenendo probabile che qualcuno si fosse recato a Palermo constatando l'impossibilità di attuare il piano per il mancato trasferimento di Concutelli in ospedale, non poteva neppure escludere che tale impossibilità fosse stata constatata senza la necessità di spostarsi a Palermo.

Infine, Giuseppe Dimitri (dich. 22.11.1989) ha riferito che per quanto gli constava — nessuno del gruppo era presente a Palermo. Le anzidette riflessioni inducono, fin d'ora, ad alcune logiche considerazioni: 1) appare scarsamente credibile la tesi di Valerio Fioravanti, secondo cui egli avrebbe conosciuto Mangiameli soltanto dopo l'ideazione del primo progetto di evasione da attuarsi a Palermo; 2) nell'ambito del secondo progetto di evasione da attuarsi sempre a Palermo, il ruolo di Valerio Fioravanti e del suo «gruppo» appare predominante e determinante al punto da prevedere la realizzazione preventiva di azioni contro obiettivi militari (l'irruzione al distretto militare di Padova del 30.3.1980 per il reperimento delle armi pesanti da utilizzare per l'attacco al furgone blindato); 3) proprio il secondo progetto di evasione, da attuare a Palermo il 4.4.1980, è con ogni probabilità quello in relazione al quale era stato prestato «il fa-

vore» dell'omicidio Mattarella.

Come si è già ricordato, secondo le notizie riferite da Cristiano Fioravanti, l'omicidio Mattarella rappresentò il frutto di uno «scambio di favori» tra il gruppo eversivo di Valerio e gli ambienti mafiosi siciliani interessati alla uccisione del presidente della Regione.

Delle prestazioni criminali reciprocamente promesse, soltanto la prima (l'omicidio) fu effettivamente adempiuta, poiché la seconda (l'evasione) non fu mai attuata a causa, principalmente, dello sfuggente comportamento del Mangiameli che, pure, avrebbe operato da tramite fra i neofascisti e la mafia.

Tale, almeno, la tesi dello stesso Valerio Fioravanti, (riferita da Concutelli nell'interrogatorio del 23.6.1989), secondo cui proprio le gravi responsabilità del Mangiameli nel fallimento degli indicati progetti di evasione avrebbero costituito una delle cause della sua eliminazione.

L'argomento dovrà essere ripreso nel capitolo 8, dedicato all'omicidio di Francesco Mangiameli. In questa sede, è opportuno invece svolgere talune considerazioni sull'«equilibrio» tra le due prestazioni previste dall'accordo criminoso.

Tale «equilibrio» potrebbe sfuggire in una visione degli eventi superficiale e, soprattutto, unilaterale. Al riguardo è significativa la differenza tra i punti di vista di soggetti, pur appartenenti alla stessa area politica e culturale. Così, ad esempio, Sergio Calore (int. del 29.4.1986) ricorda di avere ritenuto «debole», come causale dell'omicidio Mattarella, quella riferibile ad un «appoggio, da parte di terzi, della fuga di Concutelli».

Al contrario, un omicidio pur «eccellente» come quello del Presidente della Regione siciliana non doveva apparire un «prezzo» troppo alto da pagare nell'ottica di chi: 1) per attuare l'evasione di Concutelli, non ebbe esitazione alcuna a commettere altre azioni pericolose, come l'attacco a obiettivi militari (il distretto militare di Padova e, poi, la caserma di Cesano, un camion dei granatieri di Sardegna); 2) aveva già commesso gravissimi omicidi (Scialabba il 28.2.1978; Leandri il 17.12.1979) e altri ne avrebbe di lì a poco commessi (Arnesano il 6.2.1980; Evangelista il 28.5.1980; Amato il 23.6.1980).

Il vero è che l'«equilibrio» politico-criminale tra le due «prestazioni» può cogliersi agevolmente nel quadro di una visione storica degli eventi, che spiega l'enorme importanza politica della divisa «liberazione» di Concutelli dal punto di vista dell'area eversiva di destra.

A tal riguardo, deve porsi in evidenza che l'evasione di Concutelli deve essere «letta» come momento decisivo di una strategia, volta ad acquisire una posizione egemonica e unificante nell'area dell'ultradestra, strategia che aveva registrato, come «momenti» precedenti e logicamente connessi, due altri significativi episodi: la fuga di Franco Freda dal soggiorno obbligato di Catanzaro (5.10.1978), e la divisa eliminazione dell'avv. Giorgio Arcangeli, risoltasi poi, per un errore di persona, nell'uccisione di Antonio Leandri (17.12.1979).

Meritano di essere ricordate, al riguardo, le



Francesca Mambro e, a destra, Valerio Fioravanti

puntuale considerazioni svolte nella sentenza della Corte di Assise di Bologna n. 4/88 dell'11.7.1988 (di per sé indipendenti dal merito del giudizio, non definitivo, sull'oggetto principale del procedimento, costituito dalla strage di Bologna del 2.8.1980):

«Emblematico il fatto che a tale area siano ascrivibili i piani — l'uno riuscito e l'altro non portato a compimento — per la liberazione dei due leaders storici della destra eversiva: quello che portò alla fuga di Franco Freda dal soggiorno obbligato di Catanzaro, e quello — lungamente coltivato da taluni degli odierni imputati, all'interno della progettualità specifica della banda armata in esame — che mirava a procurare l'evasione di Pierluigi Concutelli, già comandante militare di Ordine Nuovo, e assassino del dott. Vittorio Occorsio.

«Inequivoca la valenza politica di un'azione volta alla liberazione di Freda: si tratta, da parte di camerati, di un esplicito riconoscimento di leadership al priore della vecchiaia destra, il quale si trovava, all'epoca, in una situazione ancora non giudiziariamente definita in relazione alla strage di Piazza Fontana.

«Le responsabilità per la fuga di Freda sono emerse con chiarezza in altra sede giudiziaria (l'istruttoria del procedimento romano a carico di Addis Mauro + 140; n.d.r.), ove ebbero a rendere dichiarazioni ampiamente confessionarie non solo Paolo Aleandri, ma anche Ulderico Sica e Pancrazio Scorza.

«Alla luce delle stesse, complessivamente risulta che l'allontanamento del Freda dal soggiorno obbligato era stato deliberato ed organizzato da Massimiliano Fachini, Roberto Raho, Sergio Calore e Paolo Aleandri, mentre, per la fase di attuazione, si era fatto ricorso all'opera di Benito Allatta, Fausto Latino, Ulderico Sica e Pancrazio Scorza».

**VOLEVAMO LIBERARE ANCHE FREDA**

Sono poi sopravvenute anche le dichiarazioni di Sergio Calore:

«... In questo periodo, verso la fine del mese di settembre 78, a casa di Aleandri a Roma, mi incontrai con Fachini, che informò che era in fase esecutiva il progetto di permettere l'allontanamento di Freda dal soggiorno obbligato. Aleandri e Fachini mi dissero che già da diversi giorni stavano cercando di mettere a punto l'operazione

ma che le persone che intendevano utilizzare per portarla a termine, si trattava di persone dell'ambiente di Vigna Clara, da quanto mi dissero, si erano dichiarate all'ultimo momento indisponibili...».

In giudizio, riprendendo il filo di tali dichiarazioni, di cui gli era stata data lettura e rispondendo alla domanda volta a conoscere cosa fosse poi accaduto, riferiva il Calore:

«Mi dissero che nel giro di 48 ore al massimo bisognava reperire delle persone e delle automobili ed allora io contattai Benito Allatta, Pancrazio Scorza e Ulderico Sica, che erano tre persone più in contatto con me del gruppo e si resero disponibili. Andarono giù con la macchina di Fausto Latino, che aveva una 127 di colore azzurro e con una 124 che mi feci prestare da una persona vicino a Tivoli a titolo personale. Andarono giù con questi mezzi e praticamente poi la cosa fu portata a termine».

Tra la liberazione di Freda ed il progetto di far evadere Pierluigi Concutelli si colloca un altro episodio criminoso del quale è necessario far menzione. Il 17.12.1979 veniva ucciso in Roma Antonio Leandri. È stato giudiziariamente accertato che lo sventurato incolpevole giovane fu colpito, per un errore di persona, in luogo della vittima designata, l'avv. Giorgio Arcangeli, al quale — in determinati ambienti della destra — si attribuiva la veste di delatore e si addebitava, tra l'altro, la cattura di Pierluigi Concutelli. Responsabili dell'omicidio sono risultati essere, in concorso con altri, Sergio Calore e Valerio Fioravanti. L'intento di vendicare il comandante militare di Ordine Nuovo, punendo il suo presunto tradimento, seppure non determinato in via esclusiva l'azione delittuosa, rientrava tuttavia nel movente dei responsabili al di là delle proclamazioni ufficiali degli imputati di quel procedimento, occorre ricordare che di lì a qualche mese Fioravanti e sodali si troveranno attivamente impegnati in un rischiosissimo progetto di procurare l'evasione del Concutelli.

Di tale ultima vicenda — pacifica nella sostanza dei fatti — si dirà in un prosieguo di trattazione. Qui occorre rilevare — tirando le fila di quanto precede — che persone comunque legate all'area politica della banda armata oggetto di giudizio hanno concorso, sia pure in tempi e con modalità

tutte le azioni qui descritte non possono trovare inquadramento che in una strategia rivolta a riunificare l'ambiente della destra eversiva, galvanizzando le energie attraverso atti che in qualche modo rappresentino un esplicito riconoscimento della «leadership» dei capi storici e delle tesi politiche delle quali sono portatori».

Nella medesima sentenza, poi, vien preso specificamente in esame il progetto di «liberazione» di Concutelli, con valutazioni che meritano di essere totalmente condivise, anche alla luce delle circostanze emerse nel presente procedimento: «L'idea di far evadere l'ex comandante militare di Ordine Nuovo si fa seriamente strada negli ambienti dell'eversione neofascista, verso la fine del '79, come, del resto, l'idea dell'attentato all'avvocato romano Arcangeli (sfociato per errore di persona — come si è detto e ripetuto — nell'omicidio del giovane Leandri), considerato il responsabile della cattura del Concutelli.

«Del progetto di fuga, patrimonio di una più vasta area, si impadronì operativamente, a far tempo da una certa data, il gruppo di Valerio Fioravanti. Il teatro dell'azione, che prima avrebbe dovuto essere in Milano, poi in Palermo, si trasferisce in Taranto, città presso la cui casa circondariale il Concutelli, detenuto prima in Trani e poi in Novara, doveva essere tradotto per presen-

ziare alla celebrazione di un giudizio a suo carico...».

«... L'esame della vicenda — che è possibile ricostruire nei dettagli anche e soprattutto attraverso le dichiarazioni in definitiva sostanzialmente non dissonanti, di molti di coloro che vi presero parte — impone di riprendere e di mettere meglio a fuoco talune considerazioni già precedentemente svolte. Valerio Fioravanti e sodali, nel corso del 1980 e fino al gennaio del 1981, coltivano un progetto, altamente rischioso e di esito incerto, per liberare un personaggio di prestigio della vecchia destra, ancora pienamente collegato all'ambiente di Ordine Nuovo...».

«... A questo progetto è interessato, e vi partecipa a pieno titolo il Cavallini, vera e propria creatura del Fachini. L'azione che si programma è espressione di una strategia unificante, che tende ad «aggregare» le componenti disperse della destra eversiva, assicurando la ripresa della leadership da parte di una persona dotata di esperienza militare e di indiscutibile carisma. Costituisce l'ideale seguito dell'operazione promossa dai vari Fachini, Calore, Aleandri, Sica, Scorza, Allatta, allorché si prestarono a liberare Franco Freda dal soggiorno obbligato di Catanzaro: operazione i cui esiti si erano rivelati solo parzialmente soddisfacenti, per il rifiuto del Freda di darsi alla clandestinità in Italia.

«... A questo progetto è interessato, e vi partecipa a pieno titolo il Cavallini, vera e propria creatura del Fachini. L'azione che si programma è espressione di una strategia unificante, che tende ad «aggregare» le componenti disperse della destra eversiva, assicurando la ripresa della leadership da parte di una persona dotata di esperienza militare e di indiscutibile carisma. Costituisce l'ideale seguito dell'operazione promossa dai vari Fachini, Calore, Aleandri, Sica, Scorza, Allatta, allorché si prestarono a liberare Franco Freda dal soggiorno obbligato di Catanzaro: operazione i cui esiti si erano rivelati solo parzialmente soddisfacenti, per il rifiuto del Freda di darsi alla clandestinità in Italia.

LA STRATEGIA DEL TERRORE NERO

«Il progetto... — scrive il giudice istruttore — è un momento di centrale importanza all'interno di una scelta di lotta armata che prevede un'utilizzazione di più strumenti tattici: l'attentato al singolo esponente delle istituzioni, l'attentato a carattere indiscriminato con diffusione di terrore, l'operazione militare che dà prestigio e «morale» all'ambiente eversivo, convincendolo della presenza di possibilità di successo e riempiendolo, anche emulativamente, di ammirazione per coloro che più direttamente di altri agiscono sul piano militare».

A ben vedere, si tratta di strumenti tattici assai diversificati, la cui complessiva finalizzazione ad una strategia unitaria — intesa come programma «politico» di un'unica banda armata — è dato che, se può essere compreso oggi, alla luce dei contributi forniti da esponenti alle formazioni armate della destra eversiva e di una visione d'insieme delle innumerevoli acquisizioni processuali, era assai meno perspicuo, all'epoca dei fatti, per i militanti di base del frastagliato arcipelago neofascista. Altro significativo riscontro alle accuse formulate nei confronti del gruppo di Valerio Fioravanti è costituito dalle varie rivendicazioni (solo apparentemente contraddittorie) che seguono la consumazione dell'omicidio.

(continua)

**HOTEL VELLO D'ORO ...**  
TAORMINA  
Posizione centrale e panoramica Roof Garden  
Ristorante per **RICEVIMENTI E BANCHETTI**  
Dal 15-6 al 20-7  
offerte speciali per soggiorni e week-end  
Tel. (0942) 23788 - Fax 626117

**Azienda Municipalizzata Autotrasporti (A.M.A.T.) - PALERMO**  
Estratto di bando di gara  
Questa Azienda, a norma dell'Art. 41 della L.R. n. 21/85 indice per l'anno 1991 2° esperimento di asta pubblica, in unico lotto, per l'acquisto di ricambi originali Menarini. Importo a base di gara L. 154.750.000 oltre Iva. Il testo del presente bando, ai fini della partecipazione, è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n. 21 del 25-5-1991.  
Il Direttore: P.I. Nunzio Sofia  
Il Presidente: dott. Nicola Graffagnini

REGIONE SICILIANA  
**Unità Sanitaria Locale n. 56**  
CARINI  
Questa U.S.L. deve procedere alla copertura di un posto di Assistente Medico di Anestesia e Rianimazione mediante incarico ottemperato non rinnovabile. Scadenza per la presentazione delle istanze 30 maggio 1991. Per informazioni rivolgersi U.S.L. 56, Corso Italia n. 151, Carini, tel. (091) 8688071.  
Il Presidente: dr. Nicolò Cucinella

**TRIBUNALE DI PALERMO**  
Avviso vendita immobiliare contro Lo Nigro Onofria.  
Si avvisa che il G.E.s. all'udienza del 27-6-1991 ore 10, procederà alla vendita all'incanto, nello stato di fatto e di diritto in cui si trova, del seguente immobile: appartamento in Palermo, via Nassioli n. 7, 3° piano, di 5 vani ed accessori. Prezzo base d'asta L. 36.000.000. Aumento minimo L. 1.000.000. Prima dell'incanto depositare in Cancelleria L. 8.100.000 per cauzione e spese. Chiarimenti in Cancelleria. Palermo, 23 marzo 1991.  
Il Funzionario di Cancelleria: dr. G.L. Immesi

**TRIBUNALE DI PALERMO**  
Avviso vendita immobiliare contro Ferrara Raffaella.  
Si avvisa che il G.E.s. all'udienza del 27-6-1991 ore 10, procederà alla vendita all'incanto, nello stato di fatto e di diritto in cui si trova, del seguente immobile: metà indivisa di un appartamento in Palermo, via M. Cipolla n. 95, 2° piano a sinistra, scala A, di 3 vani ed accessori. Prezzo base d'asta L. 31.000.000. Aumento minimo L. 1.000.000. Prima dell'incanto depositare in Cancelleria L. 9.300.000 per cauzione e spese. Chiarimenti in Cancelleria. Palermo, 23 marzo 1991.  
Il Funzionario di Cancelleria: dr. G.L. Immesi

**TRIBUNALE DI PALERMO**  
Avviso vendita immobiliare contro Conte Giovanni.  
Si avvisa che il G.E.s. all'udienza del 13-6-1991 ore 10, procederà alla vendita all'incanto, nello stato di fatto e di diritto in cui si trova, del seguente immobile: are 10,16 di terreno in Carini, c.da Piraineto, catastrato al f. 4 p.la 61. Prezzo base d'asta L. 40.000.000. Aumento minimo L. 1.000.000. Prima dell'incanto depositare in Cancelleria L. 12.000.000 per cauzione e spese. Chiarimenti in Cancelleria. Palermo, 11 marzo 1991.  
Il Funzionario di Cancelleria: dr. G.L. Immesi

REGIONE SICILIANA  
**Unità Sanitaria Locale n. 59**  
PALERMO  
Tel. (091) 219111 - Telex 911193  
**Estratto del bando di gara**  
Si avvisa che il giorno 12-7-91 sarà esperita asta pubblica per l'appalto della gestione, per un anno, della cucina dell'Ospedale Pisani. L'importo presunto dell'appalto è di L. 2.792.250.000 + Iva. Il bando integrale è stato inviato alla G.U.R.I. ed all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della C.E.E. in data 20-5-91.  
Il Presidente

**TRIBUNALE DI PALERMO**  
Avviso vendita immobiliare contro Saporito Maria.  
Si avvisa che il G.E.s. all'udienza del 18-6-1991 ore 10, procederà alla vendita all'incanto, nello stato di fatto e di diritto in cui si trova, dei seguenti immobili in Palermo, località Villagrazia:  
lotto 1) unità immobiliare, via Agnetta n. 133, piano rialzato a destra, scala M, edificio D1, int. 1, di 5 vani ed accessori;  
lotto 2) unità immobiliare, via Agnetta n. 133, 1° piano a destra, scala M, edificio D1, int. 3, di 4 vani ed accessori, presenta alcune difformità sanabili;  
lotto 3) unità immobiliare, via Agnetta n. 133, 1° piano a sinistra, scala M, edificio D1, int. 4, di 3 vani ed accessori, presenta alcune difformità sanabili;  
lotto 4) unità immobiliare, via Barone della Scala n. 23, piano rialzato a destra, scala I, edificio E, int. 1, di 3 vani ed accessori.  
Prezzi base d'asta L. 129.000.000, L. 133.000.000, L. 83.000.000 e L. 51.000.000 rispettivamente per i lotti da 1 a 4. Prima dell'incanto depositare in Cancelleria L. 27.900.000, L. 28.800.000, L. 18.300.000 e L. 13.600.000 rispettivamente per i lotti da 1 a 4, per cauzione e spese. Si potrà approfittare di Mutuo Fondiario. Chiarimenti in Cancelleria. Palermo, 22 aprile 1991.  
Il Funzionario di Cancelleria: dr. G.L. Immesi

Comune di Campofelice di Roccella (Provincia di Palermo)  
**PUBBLICO INCANTO**  
L'Amministrazione Comunale di Campofelice di Roccella procederà all'appalto dei lavori di razionalizzazione del sistema di trattamento dei liquami urbani - attivazione della condotta sottomarina - lotto di completamento, per l'importo a base d'asta di L. 1.826.288.000, mediante pubblico incanto da esperirsi con il criterio di cui all'art. 24, lettera B della legge 8 agosto 1977, n. 584. Le offerte ed i documenti relativi, previsti nel bando di gara pubblicato nella G.U.R.S. n. 20, parte II e III del 18 maggio 1991, debbono pervenire perentoriamente a questo Ente entro e non oltre le ore 12,00 del 15 luglio 1991. Il bando di gara è stato trasmesso al Bollettino CEE in data 3 maggio 1991.  
Il Sindaco: avv. Francesco Palazzolo